

Università degli Studi di Trieste – Finanziamento di Ateneo
per progetti di ricerca scientifica – FRA 2015.



Impaginazione
Verena Papagno

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2018.

Proprietà letteraria riservata.
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro), sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-8303-992-8 (print)
ISBN 978-88-8303-993-5 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste
Via E. Weiss, 21 – 34128 Trieste
eut@units.it
<http://eut.units.it>
<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

La banca dati
TERMitLEX:
un nuovo modello
interdisciplinare
per la terminografia
giuridica

a cura di
Marella Magris

sommario

- 7 *Marella Magris*
Introduzione
- 23 *Mitja Gialuz*
La collaborazione tra giuristi e linguisti a Trieste: un progetto per l'Europa
- 33 *Federica Scarpa*
La terminologia giuridica italiana tradotta in inglese: il caso del Codice di procedura penale
- 49 *Luca Ballerini*
La traduzione giuridica nella prospettiva del giurista. La parabola delle clausole vessatorie nei contratti del consumatore
- 67 *Vincenzo Inzerillo*
Da TERMit a TERMitLEX: struttura del database e visualizzazione dei contenuti
- 87 *Katia Peruzzo*
Risorse terminologiche su misura: indagine e riflessione sulle necessità e le preferenze degli studenti di Giurisprudenza
- 107 *Gianluca Pontrandolfo*
TERMitLEX al servizio della traduzione giuridica tra spagnolo e italiano
- 125 *Dolores Ross*
Insieme ma non per sempre? Uno sguardo socio-giuridico e linguistico sui nuovi modelli familiari in Italia e nei Paesi Bassi
- 151 *Maria Cristina Barbieri*
L'apporto del giurista al lavoro terminografico: una guida tra fonti europee e diritto interno nel diritto penale finanziario

La collaborazione tra giuristi e linguisti a Trieste: un progetto per l'Europa

MITJA GIALUZ

1. PREMESSA

L'esperienza triestina della fusione in un unico dipartimento di strutture scientifiche apparentemente molto lontane, quali il Dipartimento di Scienze Giuridiche e il Dipartimento di Scienze del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione, nasce nel 2012 sulla base di un progetto culturale molto ambizioso.

È ben noto che diritto e lingua hanno interconnessioni profonde. Per un verso, l'elemento comune ad essi è la funzione ordinatrice del reale; per altro verso, come ha riconosciuto un noto linguista, "il diritto non si serve della lingua ma è fatto di lingua"¹.

Ma vi è di più. A Trieste, città multilingue e multiculturale², questa contaminazione ha radici profonde e se ne coglie la straordinaria attualità. Qui l'Unione Europea ha garantito il superamento dei confini – fisici e mentali – che avevano eretto le ideologie nazionaliste nel Novecento e, dunque, si comprende nella sua valenza più profonda la duplice dimensione giuridico-linguistica che connota geneticamente l'Unione europea.

¹ Testualmente, M.A. Cortelazzo (1997: 36).

² Cfr., per tutti, Ara & Magris (1982: 9).

La prima è rappresentata dal “multilinguismo della società o nella società”³, che trova il suo riconoscimento nell’affermazione di principio – riconducibile alla più generale “pluralità costitutiva dell’Unione europea”⁴ – secondo la quale “l’Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica” (art. 22 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea)⁵ e vieta quindi qualsiasi forma di discriminazione fondata (tra l’altro) sulla lingua (art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea) (Favilli 2001: 412). Il diritto alla lingua viene riconosciuto solennemente dalle fonti primarie sulla base della consapevolezza che la lingua “non è soltanto uno strumento funzionale di comunicazione sociale. È un attributo essenziale dell’identità personale e, contemporaneamente, un elemento fondamentale dell’identità nazionale”⁶.

La seconda componente basilare dell’Unione europea è rappresentata dal multilinguismo istituzionale⁷, in forza del quale più idiomi vengono riconosciuti come lingue ufficiali e come lingue normative⁸. È un’opzione che si ricollega alla stessa legittimazione democratica dell’Unione: essa garantisce ai cittadini di accedere direttamente alle istituzioni europee, comunicando e leggendo le fonti dell’Unione nella propria lingua nazionale, in modo da partecipare al progetto europeo senza incappare in barriere linguistiche. Il risultato è un complesso sistema giuridico di *multilingual law*, nel quale il diritto viene prodotto in ventiquattro lingue diverse, tanto che l’intermediazione linguistica assume una valenza decisiva già nel momento genetico: in definitiva, si può dire che il diritto europeo si basa su quella che è stata definita icasticamente come l’unica lingua europea, ossia la traduzione⁹. Il diritto eurounitario nasce nelle diverse lingue uf-

3 L’espressione si deve a Viezzi (2014: 11).

4 Così, l’Avv. Gen. P. Maduro, *Conclusioni del 16 dicembre 2004, Regno di Spagna c. Eurojust*, C-160/03, § 35.

5 Su tale norma, cfr. Ali (2017: 438); Celotto (2001: 176), il quale rileva come il principio di diversità rientri nella nuova triade di ideali di politica costituzionale (sicurezza, diversità, solidarietà) che si affianca a quella tradizionale (libertà, uguaglianza, fraternità); Craufurd Smith (2014: 605); Ferri (2008: 100).

6 Ancora, l’Avv. Gen. P. Maduro, *Conclusioni del 16 dicembre 2004 presentate nella causa C-160/03, Regno di Spagna c. Eurojust*, § 36, il quale riporta la celebre formula di Pessoa “la mia patria è la lingua portoghese” e un’analoga frase di Camus (“Sì, ho una patria, è la lingua francese”). V. anche la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni. Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo, COM(2005) 596 definitivo, 22 novembre 2005, p. 2; Papaux (2012: 421).

7 Cfr., anche per ulteriori spunti bibliografici, J. Lengendre, *Rapport du Sénat n. 258 sur le respect de la diversité linguistique dans le fonctionnement des institutions européennes*, 11 marzo 2009, p. 12; Monjean-Decaudin (2012: 20 s.); Venchiarutti (2008: 303 s.). V. anche Avv. Gen. J. Kokott, *Conclusioni del 21 giugno 2012, C-566/10, Repubblica italiana c. Commissione europea*, § 87.

8 La distinzione si deve a Monateri (2006: 295).

9 L’espressione secondo la quale l’unica lingua comune dell’Europa è la traduzione viene ricondotta a Umberto Eco da Ost (2010: 15).

ficiali e si può quindi parlare – sul modello canadese¹⁰ – di co-redazione del testo giuridico (sia normativo che giurisprudenziale) nei diversi idiomi¹¹.

Ebbene, l'esperienza – di ricerca ma anche didattica – realizzata nel dipartimento triestino in questi anni si è snodata su entrambi i profili segnalati.

2. LA LINGUA COME DIRITTO

Sul primo versante si collocano le attività dedicate allo studio del “language as a human right”¹², ossia come un diritto fondamentale riconosciuto al singolo e alle comunità linguistiche¹³. Il punto di partenza è stato un convegno a Lubiana, tenutosi nelle giornate del 24 e 25 novembre 2011 e dedicato alla direttiva 2010/64/UE, sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali. Già da quel primo incontro i colleghi linguisti con cui ho partecipato mi hanno fatto cogliere l'importanza di una fonte che è stata salutata con grande entusiasmo dalla dottrina europea, la quale l'ha definita “a milestone”¹⁴, “a landmark, as the first criminal justice measure to be adopted by the co-decision procedure and the first to address safeguards for the accused”¹⁵. Da quel primo convegno, l'assistenza linguistica nel procedimento penale è diventata uno dei filoni di ricerca più fecondi per me e per un gruppo di colleghi: già dopo qualche mese ho avuto a modo di mettere a fuoco la centralità della tematica nell'ambito processuale penale, con una relazione a un convegno trentino dedicato al “Processo penale e diritti fondamentali nel contesto plurilinguistico dell'Unione Europea” (27-28 gennaio 2012)¹⁶. Nei mesi successivi è partito un primo progetto di ricerca condotto insieme ai colleghi Caterina Falbo e Maurizio Viezzi, intitolato “Bisogni e bisogni formativi nella comunicazione interlinguistica con i servizi di polizia e nei procedimenti penali”: esso si è rivolto, in particolare, all'analisi della realtà

10 Cfr., per tutti, Vanderlinden (2000: 109).

11 Sulle diverse categorie di traduzione giuridica, Crepeau (1995 : 55 ss.), il quale distingue tra *traduction*, *corédaction*, *rédaction bilingue*, *rédaction parallèle*. Sulla co-redazione nell'ambito dell'Unione europea, si legga Megale (2008 : 61 ss.).

12 Si riprende il suggestivo titolo di un saggio di Hertog (2002: 145). Al riguardo, si legga Patten e Kymlicka (2003: 26).

13 Cfr. l'art. 3 della Dichiarazione universale sui diritti linguistici, firmata a Barcellona da diverse istituzioni e organizzazioni internazionali.

14 Così, Hertog (2015: 83), che può essere riconosciuto come uno dei ‘padri’, dal punto di vista scientifico, della Direttiva.

15 Testualmente, Hodgson (2011: 651).

16 La relazione è stata pubblicata, dapprima con il titolo “Il diritto all'assistenza linguistica nel processo penale. Direttive europee e ritardi italiani” (Gialuz 2012a) e poi con il titolo “La lingua come diritto: il diritto all'interpretazione e alla traduzione nel processo penale” (Gialuz 2013a).

giudiziaria triestina e ha portato alla luce le lacune nella formazione degli operatori, sia del diritto che linguistici¹⁷.

Ne è seguita una seconda ricerca finanziata dall'Ateneo, che ha visto, ancora una volta, lavorare assieme giuristi e linguisti, sul tema "Qualità e costi dei servizi linguistici nel procedimento penale tra direttive europee e sistemi nazionali". Il lavoro del gruppo di ricerca si è articolato lungo diverse direttrici.

La prima è quella più strettamente giuridica relativa all'analisi dell'implementazione della direttiva 2010/64/UE sul diritto all'assistenza linguistica nei procedimenti penali nei Paesi membri dell'Unione europea. Per un verso, particolare attenzione è stata dedicata all'attuazione normativa avvenuta in Italia con il d.lgs. 32 del 2014: sono stati infatti pubblicati diversi contributi volti a segnalare le criticità ancora sussistenti nell'ordinamento italiano. In particolare, si sono messe in luce le lacune e le timidezze normative, nonché i ritardi del sistema italiano con specifico riguardo al profilo della qualità del servizio¹⁸. Per altro verso, si è seguita anche l'attuazione giurisprudenziale della direttiva, con l'analisi delle riserve della giurisprudenza nazionale (v. Gialuz 2012b: 434; 2013b: 2188) e dei parametri interpretativi innovativi fissati invece dalla Corte di Giustizia (cfr. Gialuz 2015).

La seconda direttrice di lavoro si è caratterizzata per un approccio interdisciplinare e ha riguardato l'approfondimento del versante istituzionale legato ai percorsi di formazione e alla preparazione di interpreti e traduttori giudiziari. Su questo versante, il gruppo ha svolto un approfondimento teorico volto a dimostrare che la formazione specifica sulle tecniche traduttive e sulla terminologia giuridica garantisce una qualità sensibilmente più elevata nella interpretazione e traduzione. Partendo da questa premessa, in forza di una preziosa collaborazione instaurata con la Camera penale di Trieste e con i principali uffici giudiziari locali, si è lavorato per ricostruire i profili degli esperti linguistici che svolgono effettivamente la loro attività nel distretto di Trieste. Nell'ambito di questa analisi 'sul campo' si è inserita l'iniziativa, realizzata al termine del 2015, di un corso di preparazione di base degli interpreti e traduttori giudiziari finalizzato, da un canto, a fornire informazioni circa le novità introdotte dalla direttiva n. 64 del 2010 e, dall'altro, a indicare i principali problemi terminologici nell'ambito del procedimento penale. Come *follow up* di questo primo progetto, si sono poi realizzati, nel 2016, il primo "Corso di Aggiornamento Professionale per Interpreti in ambito giuridico-giudiziario", seguito nel 2017 da un secondo corso, coordinato da Caterina Falbo e dedicato specificamente alle tecniche di interpretazione.

Le attività di ricerca supportate dall'Ateneo hanno costituito la base per presentare alcuni progetti nazionali ed europei sempre relativi ai servizi linguistici

17 Cfr., in particolare, Falbo (2014: 22); Mometti (2014: 41). Cfr. anche l'importante lavoro monografico di Falbo (2013: *passim*).

18 Cfr., tra i tanti, Gialuz (2014a: 439-458; 2014b; 2014c: 186; 2014d: 206; 2014e: 211; 2014f: 215).

nell'ambito del procedimento penale, che non sono andati a buon fine¹⁹; mentre si sono registrate importanti partecipazioni dei giuristi e dei linguisti triestini a una serie di progetti europei, finanziati dalla Commissione europea.

Ci si riferisce, anzitutto, a QUALETRA (*Quality in Legal Translation*)²⁰, che si è concentrato sugli aspetti riguardanti la traduzione in ambito giuridico, allo scopo di sviluppare strategie per la formazione, la valutazione e l'accreditamento dei traduttori e per una migliore interazione tra traduttori e operatori della giustizia. Il fine ultimo è stato quello di promuovere degli standard minimi europei per le garanzie procedurali nel procedimento penale anche in merito alla traduzione, assicurando la traduzione dei documenti fondamentali, come richiesto dall'art. 3 della Direttiva 2010/64/UE²¹. Nell'ottica di elevare la qualità nella traduzione, il Dipartimento ha organizzato tra il 2013 e il 2016 – sotto la direzione di Federica Scarpa – due edizioni di un master di II livello, destinato a perfezionare la terminologia giuridica e le tecniche traduttive²². Si è trattato di un'esperienza fondamentale per la condivisione degli approcci scientifici di giuristi e linguisti, che hanno lavorato insieme anche con lezioni comuni dedicate alla terminologia giuridica.

Va segnalato, in secondo luogo, AVIDICUS 3 (*Assessment of Video-Mediated Interpreting in the Criminal Justice System*) (2014-2016), che, seguendo AVIDICUS 1 e 2, ha costituito un passo finale nella valutazione dell'interpretazione basata sulla videoconferenza nei procedimenti giudiziari e ha concentrato l'attenzione sull'implementazione *in situ*, con l'obiettivo di rendere la pratica della videoconferenza bilingue facile da usare ed efficiente²³.

Infine, va ricordato il progetto TRANSLAW (*Exploring Legal Interpreting Service Paths and Transcultural Law Clinics for persons suspected or accused of crime*), che è in corso e mira a fornire servizi di interpretazione migliori nel settore legale per le persone alloglotte. Esso si fonda sulla ricerca interdisciplinare nei campi dell'interpretazione e del diritto e mira a promuovere la formazione integrata attraverso

19 Si allude al progetto di ricerca presentato nell'ambito del programma "Criminal Justice" (2007-2013) (CALL FOR PROPOSALS JUST/2013/JPEN/AG), il progetto INVICTI (*INformation to VICTims*), nel quale il gruppo triestino – guidato da Mitja Gialuz e composto da Caterina Falbo, Marella Magris e Katia Peruzzo – avrebbe dovuto studiare specificamente la novità rappresentata dall'assistenza linguistica a favore della vittima; dall'altro lato, nell'ambito del bando PRIN 2012, il progetto di ricerca intitolato "Interpretazione per i servizi pubblici: multilinguismo e integrazione sociale", guidato da Caterina Falbo, che ha visto coinvolte anche Cristina Barbieri e Natalina Folla.

20 Cfr. <https://eulita.eu/qualetra/>.

21 Cfr. <https://eulita.eu/qualetra/>. Tra i *deliverables* del progetto si sono registrate diverse pubblicazioni: sia consentito rinviare a Gialuz & Orlando (2017: 277).

22 V. <http://apps.units.it/Sitedirectory/InformazioniSpecificheCds/Default.aspx?cdsid=10374&ordinamento=2012&sede=1&int=web&lingua=15>.

23 Cfr. http://wp.videoconference-interpreting.net/?page__id=154.

so la creazione di strumenti innovativi a livello universitario (come le *law clinic*) e il coinvolgimento diretto degli operatori del diritto²⁴.

Queste plurime e articolate esperienze di ricerca sono confluite, per quanto mi riguarda, nel volume monografico intitolato *L'assistenza linguistica nel processo penale. Un meta-diritto fondamentale tra paradigma europeo e prassi italiana* (Gialuz 2018): un libro nel quale ho ricostruito il diritto all'assistenza linguistica dell'alloglotto come il primo 'diritto europeo' riconosciuto ai protagonisti del processo penale (tanto agli imputati, quanto alle vittime): una posizione giuridica soggettiva che viene concepita, sul piano teorico, come un meta-diritto, ossia funzionalmente prioritaria rispetto a ogni altro diritto, in quanto la lingua è il primo ostacolo all'accesso alla giustizia. Sul piano concreto, il diritto in parola si configura come un diritto sociale e, dunque, ho segnalato i pericoli che corre in un momento nel quale lo Stato persegue politiche liberiste. Quel che è certo è che, se non si garantirà un investimento cospicuo – sulla professionalizzazione dell'esperto linguistico, sulla formazione degli operatori del diritto e sulle tariffe dell'intermediazione – per garantire la qualità del servizio, per un numero crescente di imputati e vittime alloglotti, ci potrà essere soltanto un simulacro di processo giusto.

Con buona pace di quel canone di non discriminazione – sancito tanto dall'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, quanto dall'art. 3 della Costituzione italiana – che è la pietra angolare sulla quale dovrebbe fondarsi la democrazia nell'epoca contemporanea.

3. LA LINGUA COME STRUMENTO FONDAMENTALE DI COSTRUZIONE DELL'EUROPA

Come anticipato, l'attività del gruppo interdisciplinare che ha lavorato all'interno del Dipartimento non si è limitata alla direttrice del diritto alla lingua; si sono infatti messi in campo importanti progetti anche sulla seconda dimensione giuridico-linguistica segnalata: si allude alla tematica della traduzione giuridica e della lingua giuridica quale componente essenziale nella costruzione di un'Europa più democratica e coesa.

Una prima serie di progetti si è sviluppata sul versante della ricerca e si è concretizzata in alcune importanti attività di traduzione, tra cui in particolare la prima traduzione in lingua inglese del codice di procedura penale italiano²⁵. Siamo partiti nell'autunno del 2011, con la constatazione di una lacuna. In quel momento, l'Italia era uno dei pochi Paesi europei a non disporre di una traduzione in lingua

24 V. <https://translaw.univie.ac.at/en/>.

25 Pare doveroso ricordare anche le traduzioni, supportate da progetti FRA dell'Ateneo, del codice della proprietà industriale in tedesco, a cura del Prof. Venchiarutti (2017), e quella in inglese, italiano e spagnolo dell'accordo stipulato tra Germania e Francia, al fine di creare un regime patrimoniale opzionale adeguato in particolare ai matrimoni tra persone di diversa cittadinanza, curata dalla Prof.ssa Cubeddu (2014).

inglese del codice di rito penale. In un unico sito dipendente dal portale dell'OCSE erano disponibili le versioni inglesi dei codici di rito penale di Albania, Armenia, Azerbaijan, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Estonia, Finlandia, Jugoslavia, Macedonia, Germania, Lettonia, Moldavia, Montenegro, Francia, Norvegia, Russia, Serbia, Ucraina, Uzbekistan. Mancava, invece, il codice di rito penale italiano. Ciò, nonostante si tratti di un *corpus* normativo particolarmente importante: al momento dell'adozione, nel 1989, era stato salutato come "the most serious attempt to transfer adversarial criminal procedures into an inquisitorial jurisdiction since 1791, when the French attempted to import the English system during the heat of the Revolution" (Langer 2010: 60)²⁶. Si era notato che "no other country with a continental system, including Japan, can compare with the Italian's reform with respect of depth and strength of the reform" (Li 2008: 20). In effetti, nonostante esistesse solo una traduzione in lingua inglese ufficiosa e riservata, che era stata realizzata dal Naval Intelligence Command dell'esercito americano, il codice aveva rappresentato un modello per molti ordinamenti in fase di transizione dal sistema inquisitorio all'accusatorio (si pensi solo ai Paesi dell'Est Europa)²⁷.

È così che, insieme alla collega Federica Scarpa e a Luca Lupària, allora associato di Procedura penale presso l'Università statale di Milano ed esperto di comparazione, abbiamo dato vita a un cantiere assai complesso, supportato da un ulteriore progetto FRA 2011 e da un contributo della Fondazione CrTrieste. Esso ha coinvolto anzitutto altri due linguisti presenti con propri contributi in questo volume, Katia Peruzzo e Gianluca Pontrandolfo: formatisi alla Scuola interpreti, entrambi si erano avvicinati alla traduzione giuridica in ambito penalistico in sede di laurea²⁸ e poi avevano perfezionato la loro formazione con la tesi di dottorato²⁹; essi hanno provveduto alla traduzione in lingua inglese, dopo un lavoro certosino condotto sul testo italiano insieme ai giuristi del gruppo di lavoro, ossia Andrea Cabiale, Anna Cignacco, Silvia Fabbretti e Martina Jelovcich, tutti dottorandi di ricerca in Scienze penalistiche presso l'Ateneo giuliano.

Il lavoro si è snodato attraverso tre momenti: una prima fase di chiarificazione e (talvolta) riscrittura del testo in italiano, volta a ridurre al minimo le ambiguità, presenti soprattutto nelle parti novellate del codice (gli articoli contrassegnati da *bis*, *ter*, *quater*); la seconda fase di traduzione e verifica del testo inglese insieme ai

26 V. anche Amodio & Selvaggi (1989: 1211).

27 V., al riguardo, anche il contributo di Scarpa in questo volume.

28 Peruzzo K. (2006/07) *Europol e la cooperazione di polizia in Europa: un'analisi terminografica in italiano e inglese*, rel. Prof.ssa Scarpa, correl. Prof. Magris e Gialuz; Pontrandolfo G. (2008/09) *La fase preliminare del processo penale: un'indagine terminografica in spagnolo e italiano*, rel. Prof. Garofalo, correl. Prof. Magris e Gialuz.

29 Peruzzo K. (2011/12), *Terminological Equivalence and Variation in the EU Multi-level Jurisdiction: a Case Study on Victims of Crime*, supervisore prof.ssa Magris, co-supervisori prof. Scarpa e Gialuz; Pontrandolfo G. (2011/2012), *La fraseología en las sentencias penales: un estudio contrastivo español, italiano, inglés basado en corpus*, supervisore Prof.ssa Lozano, co-supervisori prof. Ortega Arjonilla e Gialuz.

giuristi, soprattutto sotto il profilo terminologico; la terza fase di revisione dell'elaborato, affidata a una madrelingua, la dott.ssa Sarah Tripepi Winteringham, che ha condotto a un'ulteriore rimediazione delle scelte terminologiche³⁰.

Il frutto della ricerca è stato la pubblicazione del volume *The Italian Code of Criminal Procedure. Critical Essays and English Translation* (Gialuz et al. 2014). Un libro che ha avuto come scopo fondamentale, non solo quello di rendere accessibile universalmente un testo normativo di grande rilevanza, ma anche quello di dare un contributo alla creazione dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia nell'ambito dell'Unione europea. La costruzione di quest'area si basa sulla fiducia reciproca tra gli attori professionisti negli Stati membri e, quindi, sulla reciproca conoscenza degli altri sistemi. Questo è il motivo per cui la lingua *target* scelta per la traduzione è stato lo *European English*, che comprende l'inglese dell'UE, ma anche l'inglese internazionale usato nei testi del Consiglio d'Europa, nelle traduzioni dei codici di procedura penale di altri paesi europei e in studi europei condotti da esperti di giustizia penale. L'importanza di questo lavoro 'mastodontico' è stata riconosciuta dagli operatori³¹ e ha indotto a realizzare, dopo soli tre anni, una seconda edizione, che ha tenuto conto delle modifiche apportate al codice di procedura penale italiano dalla l. 23 giugno 2017, n. 103 ed è stata preceduta dalla prefazione del Ministro della Giustizia Andrea Orlando.

Sul fronte della didattica, la sfida dell'integrazione tra giuristi e linguisti è stata portata sul terreno dell'istituzione di un nuovo corso triennale: dopo aver superato alcune resistenze manifestatesi negli organi accademici, il Dipartimento ha inaugurato nell'a.a. 2017/2018 il corso in "Comunicazione interlinguistica applicata alle professioni giuridiche". Esso offre un percorso formativo che associa una solida formazione linguistica (con lo studio dell'inglese e di una seconda lingua a scelta tra francese, spagnolo e tedesco) a una completa preparazione nelle discipline giuridiche: il piano di studi prevede corsi su Elementi di diritto costituzionale, Argomentazione e logica giuridica, Fondamenti romanistici dei sistemi giuridici europei, Elementi di diritto privato, Diritto dell'Unione Europea, Principi di diritto penale, Diritto internazionale, Sistemi giuridici comparati, Diritto commerciale ed Elementi di diritto processuale³².

Si tratta di una novità significativa nel panorama universitario, sia a livello italiano che internazionale: la partenza del corso negli a.a. 2017/2018 e 2018/2019 è stata molto promettente.

La speranza è che, nel prossimo futuro, possa dare un contributo decisivo alla formazione di una classe dirigente con competenze e sensibilità indispensabili per ri-edificare l'Europa. Un compito che oggi appare drammaticamente urgente.

30 Per maggiori dettagli sull'attività, cfr. Scarpa, Peruzzo & Pontrandolfo (2014: 57).

31 Il riferimento è a Brannan (2017: 100), secondo il quale "the translation of any code is without doubt a mammoth and daunting task".

32 Il piano di studi è disponibile all'indirizzo https://iuslit.units.it/sites/iuslit.units.it/files/all_pagl/piano%20degli%20studi%20SL02%20SUA%20coorte%2018-19.pdf.

- Ali A. (2017) "Commento all'art. 22", in R. Mastroianni, O. Pollicino, S. Allegrezza, F. Pappalardo & O. Razzolini (a cura di), *Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea*, Milano, Giuffrè, pp. 436-448.
- Amodio E. & Selvaggi E. (1989) "An accusatorial system in a Civil Law country: The 1988 Italian Code of Criminal Procedure", *Temple L. Rev.* 62, 1989, p. 1211-1224.
- Ara A. & Magris C. (1982) *Trieste. Identità di frontiera*, Torino, Einaudi.
- Brannan J. (2017) "The benefits and challenges of translating a code of Criminal Procedure", in M. Gialuz, L. Lupária & F. Scarpa (eds), *The Italian Code of Criminal Procedure, Critical Essays and English Translation*, 2nd ed., Padova, Wolters Kluwer Italia, pp. 97-112.
- Celotto A. (2001) "Commento agli artt. 21 e 22", in R. Bifulco, M. Cartabia & A. Celotto (a cura di), *L'Europa dei diritti. Commento alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*, Bologna, il Mulino, pp. 171-178.
- Cortelazzo M. A. (1997) "Lingua e diritto in Italia. Il punto di vista dei linguisti", in L. Schena (a cura di), *La lingua del diritto: difficoltà traduttive e applicazioni didattiche*, Roma, CISU, pp. 35-50.
- Craufurd Smith R. (2014) "Article 22: cultural, religious and linguistic diversity", in S. Peers, T.K. Hervey, J. Kenner & A. Ward (eds), *The EU Charter of Fundamental Rights: a Commentary*, Portland, Hart Publishing, pp. 605-631.
- Crépeau P.A. (1995) "La transposition linguistique", in G. Snow & J. Vanderlinden (coord. par), *Français juridique et science du droit: textes présentés au Deuxième colloque international du centre international de la common law en français*, Bruxelles, Bruylant, pp. 51-61.
- Cubeddu Wiedemann M.G. (ed.) (2014) *The Optional Matrimonial Property Regime: The Franco-German Community of Accrued Gains*, Antwerp, Intersentia.
- Falbo C. (2013) *La comunicazione interlinguistica in ambito giuridico. Temi, problemi e prospettive di ricerca*, Trieste, EUT.
- Falbo C. (2014) "I risultati emersi dal FRA 2011. Bisogni e bisogni formativi nella comunicazione interlinguistica con i servizi di polizia e nei procedimenti penali", in C. Falbo & M. Viezzi (a cura di), *Traduzione e interpretazione per la società e le istituzioni*, Trieste, EUT, pp. 19-39.
- Ferri D. (2008) *La Costituzione culturale dell'Unione europea*, Padova, Cedam.
- Gialuz M. (2012a) "Il diritto all'assistenza linguistica nel processo penale. Direttive europee e ritardi italiani", *Rivista di diritto processuale*, pp. 1193-1206.
- Gialuz M. (2012b) "L'obbligo di interpretazione conforme alla direttiva sul diritto all'assistenza linguistica", *Diritto penale e processo*, pp. 434-440.
- Gialuz M. (2013a) "La lingua come diritto: il diritto all'interpretazione e alla traduzione nel processo penale", in F. Ruggieri, T. Rafaraci, G. Di Paolo, S. Marcolini & R. Belfiore (a cura di), *Processo penale, lingua e Unione europea*, Padova, CEDAM, pp. 227-245.
- Gialuz M. (2013a) "La Corte di cassazione riconosce l'obbligo di tradurre la sentenza a favore dell'imputato alloglotto", *Cassazione penale*, pp. 2188-2194.
- Gialuz M. (2014a) "La riforma dell'assistenza linguistica: l'Europa chiedeva un intervento più attento all'effettività della garanzia", in C. Conti, A. Marandola & G. Varraso (a cura di), *Le nuove norme sulla giustizia penale*, Padova, CEDAM, pp. 439-458.
- Gialuz M. (2014b) "Il decreto legislativo di attuazione della direttiva sull'assistenza linguistica (n. 32 del 2014): un'occasione

- sprecata per modernizzare l'ordinamento italiano", *Diritto Penale Contemporaneo*, www.penalecontemporaneo.it, 10 aprile 2014.
- Gialuz M. (2014c) "La riforma dell'assistenza linguistica: novità e difetti del nuovo assetto codicistico", *La legislazione penale* 3, pp. 186-205.
- Gialuz M. (2014d) "La mancata professionalizzazione della figura dell'interprete e traduttore giudiziario", *La legislazione penale* 3, pp. 206-210.
- Gialuz M. (2014e) "L'assistenza linguistica diviene effettivamente gratuita anche in caso di condanna", *La legislazione penale* 3, pp. 211-214.
- Gialuz M. (2014f) "L'ennesima riforma a costo (quasi) zero: a rischio la qualità dell'assistenza linguistica", *La legislazione penale* 3, pp. 215-217.
- Gialuz M. (2015) "Dalla Corte di Giustizia importanti indicazioni esegetiche in relazione alle prime due direttive sui diritti dell'imputato", *Diritto penale contemporaneo*, www.penalecontemporaneo.it, 11 novembre 2015.
- Gialuz M. (2018) *L'assistenza linguistica nel processo penale. Un meta-diritto fondamentale tra paradigma europeo e prassi italiana*, Padova, Wolters Kluwer Italia .
- Gialuz M., Lupària L. & Scarpa F. (eds) (2014), *The Italian Code of Criminal Procedure, Critical Essays and English Translation*, 1st ed., Padova, Wolters Kluwer Italia.
- Gialuz M. & Orlando D. (2017) "From academia to courtroom: perception of and expectations from the legal translator's role", *International Journal of Legal Discourse* 2(2), pp. 277-290.
- Hertog E. (2002) "Language as a human right. The challenges for legal interpreting", in G. Garzone & M. Viezzi (eds), *Interpreting in the 21st Century. Challenges and Opportunities*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, pp. 145-157.
- Hertog E. (2015) "Directive 2010/64/EU of the European Parliament and of the Council on the Right to Interpretation and Translation in Criminal Proceedings: transposition strategies with regard to interpretation and translation", *MonTI* 7, pp. 73-100.
- Hodgson J.S. (2011) "Safeguarding suspects' rights in Europe. A comparative perspective", *New Criminal Law Review* 14(4), pp. 611-665.
- Langer M. (2010) "From legal transplants to legal translations: the globalization of plea bargaining and the Americanization thesis in criminal procedure", in S.C. Thaman (ed.), *World Plea Bargaining. Consensual Procedures and the Avoidance of the Full Criminal Trial*, ed. by S.C. Thaman, Durham, Carolina Academic Press, pp. 3-80.
- Li C. (2008) "Adversary System Experiment in Continental Europe: Several Lessons from the Italian Experience", *Journal of Politics and Law* 1(4), pp. 13-21.
- Megale F. (2008) *Teorie della traduzione giuridica fra diritto comparato e "translation studies"*, Napoli, Editoriale Scientifica.
- Mometti F. (2014) "Il diritto all'assistenza linguistica dell'imputato straniero nel procedimento penale. Indagine conoscitiva presso il tribunale di Trieste", in C. Falbo & M. Viezzi (a cura di), *Traduzione e interpretazione per la società e le istituzioni*, Trieste, EUT, pp. 41-57.
- Monateri P.G. (2006) "Strategie e contrasti: diritto, lingua e identità nella crisi europea?", in V. Jacometti & B. Pozzo (a cura di), *Le politiche linguistiche delle istituzioni comunitarie dopo l'allargamento*, Milano, Giuffrè, pp. 295-308.
- Monjean-Decaudin S. (2012) *La traduction du droit dans la procédure judiciaire. Contribution à l'étude de la linguistique juridique*, Paris, Dalloz.
- Ost F. (2010) *Le droit comme traduction*, Quebec, Les Presses de l'Université Laval.
- Papaux A. (2012) *La langue de la justice civile et pénale en droit suisse et comparé*, Neuchâtel, Helbing & Lichtenhahn.
- Patten A. & Kymlicka W. (2003) "Introduction: language rights and political theory: context, issues, and approaches", in A. Patten & W. Kymlicka (eds), *Language Rights and Political Theory*, Oxford, OUP, pp. 1-51.
- Scarpa F., Peruzzo K. & Pontrandolfo G. (2017) "Methodological, terminological and phraseological challenges in the translation of the Italian Code of Criminal Procedure", in M. Gialuz, L. Lupària & F. Scarpa (eds), *The Italian Code of Criminal Procedure, Critical Essays and English Translation*, 2nd ed., Padova, Wolters Kluwer Italia, pp. 53-80.
- Vanderlinden J. (2000) "Belgique et Canada", in E. Jayme (coord. par), *Langue et droit*, Bruxelles, Bruylant, pp. 65-121.
- Venchiariutti A. (2008) "Il multilinguismo come valore europeo", in B. Pozzo & M. Timoteo (a cura di), *Europa e linguaggi giuridici*, Milano, Giuffrè, pp. 303-352.
- Venchiariutti A. (a cura di) (2017), *Das italienische Gesetzbuch für das gewerbliche Eigentum. Codice della proprietà industriale italiano*, Torino/Baden-Baden, Giappichelli/ Nomos.
- Viezzi M. (2014) "Multilinguismo, interpretazione e democrazia", in C. Falbo & M. Viezzi (a cura di), *Traduzione e interpretazione per la società e le istituzioni*, Trieste, EUT, pp. 9-18.